

28 - 3 - 1930

Il grande concerto in Vaticano alla presenza del Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 27, notte.

Imponentissimo è riuscito stasera il concerto vocale-strumentale svoltosi in Vaticano, alla presenza del Santo Padre.

L'aula della Benedizione, vastissima e grandiosa, era rigurgitante di un elettissimo pubblico di invitati che facevano corona al trono pontificio. Nello sfondo della sala era stato eretto il palco per i cori e il ripiano dell'orchestra che come si sa, è stata quella dell'Augusteo, diretta dal maestro Bernardino Molinari.

Il concerto ha avuto inizio poco dopo le ore 18. Al giungere del Santo Padre l'orchestra ha suonato l'Inno Pontificio, mentre tutto il distinto pubblico in piedi calorosamente applaudiva.

Eletto uditorio

Dinnanzi al trono papale erano le poltrone per i Cardinali, più indietro i sedili per i prelati, i dignitari della Corte pontificia, il Corpo Diplomatico e le altre personalità. Il pubblico, fra il quale moltissime le signore, tutte in velo e abito nero, ha preso posto in molteplici file di bancate.

Dei Cardinali presenti abbiamo notato gli Eminentissimi: Vannutelli, Sbarretti, Lega, Sincero, Pacelli, Cerretti, Scapinelli, Lauri, Capotosti, Verde, Van Rossum, Fruwirth, Mori, Locatelli, Ehrlé. Erano pure presenti S. E. Serafini, Governatore della Città del Vaticano, il marchese Pacelli, la Famiglia Ratti, l'Ambasciatore d'Italia Conte De Vecchi, vari parlamentari, senatori e ministri, il Presidente del Senato, S. E. Federzoni col segretario generale comm. Alberti, S. E. Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni, una cospicua rappresentanza del Sovrano Militare Ordine di Malta, del patriariato e moltissimi altri.

Assisosi il Santo Padre in trono, il maestro Molinari, ha dato inizio al concerto. Il primo brano eseguito è stato quello del sacerdote compositore settecentesco Antonio Vivaldi, di cui è stato dato il concerto in *la Minore*, trascritto dallo stesso maestro Molinari. Il brano, una delle più suggestive e patetiche composizioni del grande maestro romano, si componeva di un *allegro*, di un *largetto* e di un *secondo allegro*. L'esecuzione impeccabile ha fatto risaltare ancora una volta tutti i molteplici pregi dell'illustre compositore, degno amico di Bach.

Il secondo brano eseguito è stata la nota « Santa Maria » di Claudio Monteverdi. Il grande maestro cremonese effonde in questa suggestiva composizione tutta la sua anima di artista e di mu-

sicista di gran classe. Nella sua melodia gregoriana delle Litanie dei Santi intreccia alcuni temi strumentali svolgendoli in variazioni, ora di carattere solenne, ora spigliate e piene di animazione ritmica quasi avesse avuto nell'immaginazione lo spettacolo insieme sacro e profano di una processione popolare, dove agli inni religiosi si frammischia di tanto in tanto il lieto e vario rumore della folla in festa.

«Vespertina oratio»

Il terzo pezzo, per il quale vivissima era l'attesa, è stato quello che ha suscitato il maggiore interesse nell'elettissimo uditorio: l'Oratorio perosiano « Vespertina oratio ». E' noto che il Maestro Perosi ebbe la prima idea di questa sua geniale composizione una sera dell'aprile del 1912, durante un viaggio di ritorno da Parigi ove aveva diretto parecchi dei suoi più famosi Oratori. Mentre era in treno recitando il breviario e contemplando la campagna soffusa di malinconia al calar del sole, abbozzò subito qualche linea del suo lavoro che fu poi compiuto in pochi giorni nella Villa di Ripoli presso Firenze.

La composizione, pur non costituendo un vero e proprio Oratorio, ne ha tutti i pregi e anche la grandiosità. E' costituita da vari frammenti liturgici estratti dai Salmi, dall'inno *Vezilla Regis*, dall'inno *Ave Maris Stella* e da altri versetti compresi il *Requiem* e l'*In pace dormiam et requiescam*.

I vari tempi della magnifica esecuzione si sono succeduti tra la più viva attenzione di tutti gli astanti. L'augusto Pontefice dal trono ha seguito tutti i vari momenti dell'eccezionale musica, manifestando anche esternamente il suo più vivo interesse.

L'esecuzione è stata affidata, oltrechè all'orchestra, ai cori della Regia Accademia di Santa Cecilia, diretti dal maestro Bonaventura Somma. Solista è stata la soprana Laura Pasini. Tutte le cantanti erano in abito e velo nero.

Al termine della magnifica esecuzione, che secondo l'etichetta papale non è stata accolta da applausi, ma soltanto da un lievissimo mormorio di approvazione, il Santo Padre ha chiamato a sé il maestro Molinari, la solista Pasini, il maestro dei cori e il primo violino dell'orchestra e ha espresso a ciascuno di essi il suo più vivo compiacimento e la sua ammirazione, soprattutto per la fusione dell'orchestra e dei cori. Si è altresì felicitato col senatore conte S. Martino di Valperga, presidente della Regia Accademia di Santa Cecilia, al quale si deve l'iniziativa del concerto che, come è stato detto, ha voluto significare un atto di omaggio dell'Accademia stessa al Santo Padre in occasione del Suo giubileo.

Infine Sua Santità ha impartito la benedizione apostolica e ha quindi lasciato la sala, nuovamente fatto segno ad una vibrante manifestazione da parte di tutti i presenti.